The background is a solid blue color. Scattered across the entire surface are numerous red, five-pointed stars of varying sizes. The stars have a slightly grainy, hand-painted appearance. The text is centered and rendered in a bold, white, sans-serif font with a distressed, stencil-like texture.

AMERICAN

WAR

ROMANZO

UMAR EL AKKAD

Rizzoli

Omar El Akkad

American War

Traduzione di Stefano Tummolini

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

© 2017 by Omar El Akkad

*This translation published by arrangement with Alfred A. Knopf,
an imprint of The Knopf Doubleday Group,
a division of Penguin Random House, LLC*

ISBN 978-88-17-09609-6

Titolo originale dell'opera

AMERICAN WAR

Prima edizione: ottobre 2017

Realizzazione editoriale: Librofficina

American War

A mio padre

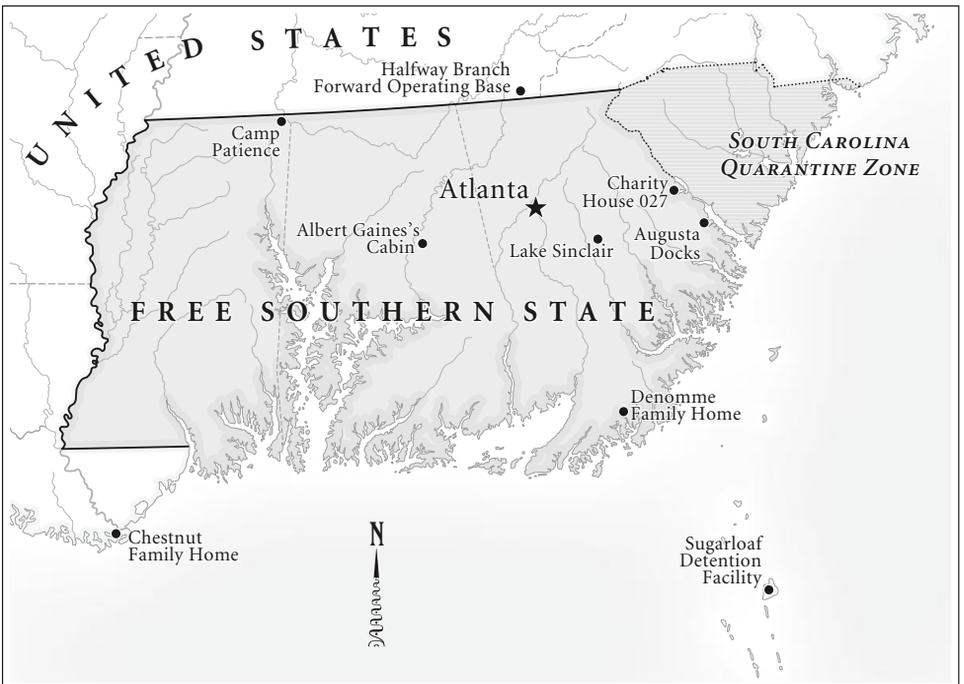
Punirai colui che ti punisce
Kitab al-Aghani (*Il libro dei Canti*)

La mia eredità è stata per me come il corvo screziato;
i corvi la aggrediscono da ogni dove.
Venite, radunate le bestie del campo, venite a divorare!
(Geremia 12:9)

Stati Uniti, 2075 circa



Libero Stato del Sud, 2075 circa



Prologo

Quand'ero giovane, collezionavo cartoline. Le tenevo in una scatola da scarpe sotto al letto, in orfanotrofio. Poi, quando mi trasferii nella mia prima casa, a New Anchorage, misi la scatola in fondo a un vecchio barile, dentro alla catapecchia che usavo come rimessa per gli attrezzi. Ho passato tutta la mia vita a studiare la storia della guerra, e collezionare quelle immagini del mondo com'era prima, immerso in una quiete ideale, mi restituiva una sorta di equilibrio.

Ho anche pensato di sbarazzarmi del barile, qualche volta. Temevo che qualcuno, magari un mio collega dell'università, potesse vederlo, e scambiarlo per la reliquia di un nostalgico, alla stregua di una bandiera secessionista o della carcassa di un vecchio coupé, di quelli che una volta i Rossi esibivano davanti casa – simboli inoffensivi di rivolta, testimonianze di un passato rovinoso e ormai in rovina. In fondo, sono Sudista di nascita. E anche se mi sono trasferito in uno Stato neutrale quando avevo sei anni, e non ho mai parlato con nessuno della mia prima infanzia, non potevo escludere che qualche mio collega nutrisse la segreta convinzione che un po' di sangue Rosso mi ribollisse ancora nelle vene.

Le cartoline che preferisco sono quelle degli anni Trenta e Quaranta del Duemila – gli ultimi venti prima che il pianeta si